



LA VITTORIA DELLA IV GUERRA D'INDIPENDENZA

Il 29 ottobre 1918 il XVIII corpo d'armata arrivò a Conegliano e qui si collegò con la testa di ponte della 10^a armata che era giunta al Monticano a dieci chilometri a est del Piave. Fu subito impiegata la prima divisione di cavalleria con il compito di inserirsi fra l'8^a e la 10^a armata, raggiungere il Livenza e proseguire verso il Tagliamento. Intanto la 12^a armata conquistava l'importante posizione di monte Cesen aprendo così l'accesso verso la conca di Feltre.

Il giorno 30 ottobre truppe d'assalto, una colonna di cavalleria e bersaglieri ciclisti entrarono in Vittorio Veneto. Si completò la manovra con la conversione dell'8^a armata schieratasi fra il monte Cesen e il Pian del Cansiglio per puntare verso la valle del Piave.

Sul Grappa si continuò a combattere ma le truppe austro-ungariche nella notte sul 31 ricevettero l'ordine di ripiegare sotto la minaccia di aggiramento da parte della 12^a armata pronta a entrare nella conca di Feltre. In pianura la 3^a armata, fino a quel momento rimasta sulla sponda destra, iniziò a passare il Piave la sera del 30 e il giorno successivo avanzava verso il Livenza.

Il 31 ottobre la 4^a armata vinse le ultime resistenze sul Grappa e raggiunse Feltre precedendo la 12^a armata mentre l'8^a arrivò a Belluno. Ormai l'attacco stava diventando inseguimento e con questo intendimento il comando supremo emanò gli ordini la mattina del 1° novembre. La 1^a, 6^a e 4^a armata dovevano occupare la valle dell'Adige puntando rispettivamente su Trento, Egna e Bolzano. Anche la 7^a armata doveva convergere verso Bolzano. L'8^a armata, risalendo per il Cadore doveva puntare verso la val Pusteria. La 10^a e la 3^a armata dovevano avanzare verso l'Isonzo precedute dalle divisioni di cavalleria.

La 6^a armata dovette superare la resistenza delle unità nemiche schierate sull'altopiano di Asiago che, pur minacciate di aggiramento dalla 4^a armata giunta in Valsugana, continuarono a combattere fino alla notte sul 2 novembre. Altre resistenze furono incontrate nella zona di Fonzaso per la conquista definitiva della conca di Feltre, ma ormai l'esercito austro-ungarico si era dissolto. Alle unità italiane restava il compito di raggiungere per quanto possibile quei confini che gli alleati avevano promesso all'Italia. La vittoria sul campo con guadagno territoriale sarebbe stata la migliore garanzia.

Il 3 novembre truppe italiane entrarono a Trento; nello stesso giorno i bersaglieri sbarcarono a Trieste e a villa Giusti a Padova fu firmato l'armistizio. Le ostilità cessarono il 4 novembre alle ore quindici. Pochi minuti prima uno squadrone dei Cavalleggeri di Aquila aveva caricato postazioni di mitragliatrici nemiche a Paradiso di Torsa nella bassa friulana a est del Tagliamento lasciando sul campo gran parte degli effettivi. Fu un sacrificio simbolico, inutile secondo alcuni, di grande valore morale per altri.

Da quel momento la parola rimase solo alla diplomazia e alla politica.

La battaglia prese il nome da Vittorio Veneto, comune nato dall'unione dei due borghi di Ceneda e Serravalle nel 1866 e così chiamato in onore di Vittorio Emanuele III. Fu una battaglia fortunata anche se forse tardiva. Tra gli aspetti meno favorevoli colpiscono le forti perdite subite dalla 4^a armata sul Grappa, "5.000 morti, 20mila feriti e 3.000 prigionieri, vale a dire i due terzi delle perdite dell'intera offensiva".

Il sacrificio fu compensato dal risultato ottenuto tenendo impegnata la riserva del nemico.

La concezione della battaglia fu tuttavia corretta nel complesso e la pianificazione condotta con tempestività. All'esatta individuazione del punto debole del nemico corrispose l'assegnazione delle risorse necessarie a condurre l'azione principale. In fase condotta si riuscì a fronteggiare gli imprevisti adeguando lo sviluppo della manovra e mantenendo la visione unitaria delle operazioni; non appena si crearono le condizioni favorevoli si avanzò decisamente verso gli obiettivi stabiliti in profondità.

Si fece, insomma, tutto ciò che non era stato fatto a Caporetto.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com